

*Si ritira il
Caualli per
ordine pu-
blico in
Treuigi cō
l'esercito.*

*Leopoldo
assedia il
Forte.*

*Rompe vn
soccorso.*

Lo prende.

*Vnisce all'
Arcivesco-
no di Salz-
purg.*

*Carrarese
manda aiu-
ti al Capo
Veneto.*

*Duca di Ba-
uiera si fra-
pone per la
pace.*

*Indicio, che
tramino in
tanto i Ge-
nouesi vna
triplice le-
ga.*

cificomandi. Obbedir'egli conuenne; ma nell'atto stesso dell'obbe-
dienza, volle almeno lasciar' in quel Contado alcun'altra maggior'im-
pressione del suo valore. Depredollo ancora; incendiò le case vici-
ne, e pretese con ciò di risarcir'etiandio le prime Austriache inuasio-
ni. Peruenuto Leopoldo à Belluno, ed inteso lo sloggiamento de' nostri,
da Feltre, gli piacque il sollieuo di quella Città, nō tanto però quanto più
hauria goduto di trouarueli, vincerli, e raddoppiarsi la gloria, e'l conten-
to. Così smarritagli l'occasione (perciò, che almeno, di se medesi-
mo presummeua) corse à tentar' il raquistò del Forte preso da' Vene-
ti. Non potè il Caualli, d'animo, e spirito generoso, e guerriero, com-
portar quella perdita, senza esperimentar d'impedirlo. Vi mandò da
Treuigi vn suo figlio con forte squadrone, & espressamente commise-
gli di introduruisi à qualunque pericolo. Andouui il Giouine con gran
merito di cuor' animoso, ma secondato dalla fortuna non fù. Saputa
la mossa opportunamente Leopoldo, gli si spinse incontro, & assalito-
lo, tagliogli à pezzi gran parte del seguito, e il fece con altri cento pri-
gione. Per tale auuenimento sbigottironsi quei dentro al Forte; nè
guerniti à bastanza contra sì grand'esercito, arrenderonsi. Fattone il
Duca l'acquisto, ritornò à Belluno, e quiui poscia inteso, che s'era il
Veneto Campo in Treuigi trà tanto accresciuto, cominciò vn poco
soura tale auuiso à temere; pensò di procurarsi l'appoggio di qualch'al-
tro Prencipe, e scelto trà gli altri l'Arcivescouo di Salzpurg, espedi-
gli vn'espresso, à cui sortì ne' primi tocchi di persuaderlo. Or mentre la
Repubblica, con questo nemico esempio, pensaua di procacciar'anco à se
stessa qualch'esfranco aiuto, grande accidente inuentò dalla perfidia le
inorse. Mandò il Carrarese ad offerirle spontaneamente la sua Collegan-
za; nello stesso tempo se auanzar trecento fanti, e quattrocento elmetti
in Treuigi, e credutosi da tali effetti leale, gli si espedirono, Michel Mo-
rosini Procurator', e Leonardo Dandolo Caualiere per Ambasciatori
d'aggradimento, e negotio. Venuto trà tanto ad interporli per pace
Stefano, Duca di Bauiera, con ottimo zelo, vi acconsentì pronto
il gouerno; mandò à quel Prencipe, Giacomo Moro, Procuratore,
e Giacomo Priuli Ambasciatori; Leopoldo ne spedì pur'egli vn'altro à
Venetia, e restò nel bel principio vna tregua commune conchiusa.
Ma se fù tregua d'armi, non era così de' pensieri più hostili, che mai.
Ancorche la bontà non facilmente auuertisca all'inganno, pur la Re-
publica co'l mezzo d'alcune diligenze potè miracolosamente venir' in
luce di vna triplice lega occultamente da' Genouesi tramata, di se me-
desimi; di detti due Prencipi, Carrarese, & Austriaco, e pronto il Patriar-
ca d'Aquileia per entrarui ancora. Ne fè stima la Patria, qual conueniasse
all'ordimento sleale. Considerò stringente il suo caso; trouò impossibi-
le il reggersi trà le perfidie di tanti; onde pensò per male minore di
pacificarli, in qualche modo, potendo, con lo stesso Austriaco. Qual-
che